# Associazione Ticinese degli Organisti
# ATO

## Bollettino n° 38 – Giugno 2022

# Indice

Editoriale ..... 1
XIX Assemblea ordinaria annuale ..... 2
L'organo della chiesa parrocchiale di S. Lorenzo a Ligornetto ..... 3
Composizione fonica ..... 9
Gli organi della Svizzera italiana; organi moderni del Sottoceneri.
L'era dell'organo elettrico ..... 11
La nascita dell'ATO secondo i promotori ..... 15
Masterclass ATO 2022: l'interpretazione del repertorio organistico italiano
del Sei- e Settecento ..... 24
Padre Urban all'organo di Muri Gries ..... 26
Johannes Brahms, Orgelwerke: Federico Terzi aux grands orgues
de la Basilique Notre-Dame de Genève ..... 28
La Tribune de l'Orgue 73/4 e 74/1 ..... 33
CD in vetrina ..... 35

---

# ATO – Associazione Ticinese degli Organisti

**Comitato:**
Lauro Filipponi (*presidente*), Marina Jahn (*vicepresidente*), Gian Pietro Milani (*segretario e cassiere*), Massimiliano Battaglia, Giovanni Beretta, Naoko Hirose Llosas, Alessandro Passuello, Andrea Pedrazzini.

**sito web:** *www.ato-ti.com*
**e-mail:** *info@ato-ti.com*
**c.c.p.:** 65-159633-4 Associazione Ticinese degli Organisti (ATO)
**recapiti:** Lauro Filipponi, via al Ronch 17, 6672 Gordevio (091 753 10 05)
Gian Pietro Milani, via Contra 478, 6646 Contra (091 745 38 02)

Tutte le persone fisiche o giuridiche possono far parte dell'Associazione; si diventa socio facendone richiesta al Comitato e versando la quota sociale di fr. 40 annui.

*Articoli, lettere dei lettori e inserzioni pubblicitarie sono particolarmente ben accetti: vanno inviati all'indirizzo dell'Associazione.*

---

***In copertina: l'organo della chiesa parrocchiale di S. Lorenzo a Ligornetto (Mascioni 1945)***
*(vedi composizione fonica a pag. 9)*

# Editoriale

L'ATO compie i vent'anni. Un compleanno che merita di essere debitamente sottolineato e festeggiato. E lo sarà in particolare a Mendrisio, l'11 settembre prossimo. In effetti il 20 settembre 2002, al Ristorante Bricola di Rivera, si teneva l'assemblea costitutiva dell'ATO. La sessione ovviamente era stata preceduta dai preliminari lavori preparatori, sia di coinvolgimento di un discreto numero di organisti attivi sul territorio, sia dalla redazione di una bozza di statuti da parte dell'avvocata Francesca Snider di Locarno, sia da un programma di possibili attività in conformità con gli obiettivi definiti negli statuti.
La gestazione e la nascita dell'ATO però non era sorta come un fungo in una notte, ma aveva avuto dei prodromi già in precedenza, quando gli studenti ticinesi di organo a Zurigo avevano avuto modo di conoscere le associazioni organistiche d'Oltralpe (*Organistenverband* e *Orgelfreunde*) e dunque auspicavano vivamente un sodalizio similare anche nella Svizzera Italiana.
Un embrione di "associazione" in tal senso aveva già visto la luce nel Locarnese, grazie al coordinatore del servizio organistico delle tre chiese evangeliche locarnesi, il sig. Alberto Henke, che, una volta all'anno, invitava organisti e pastori a casa sua per discutere e migliorare insieme il servizio organistico, ciò che offriva a tutti l'opportunità di conoscersi e di scambiarsi esperienze e unificare il modo di intonare e accompagnare i canti nei culti.
La scintilla però, che ha movimentato un gruppetto di appassionati dell'idea di creare l'ATO, è scoppiata una sera del 27 gennaio 2002 in un bar a Balerna, dopo il concerto del Mo. Livio Vanoni all'organo della Basilica di S. Maria delle Grazie di Morbio Inferiore, tenuto nell'ambito del ciclo di tre appuntamenti organistici per l'inaugurazione del nuovo organo. A Balerna c'erano Livio Vanoni, Enrico Gianella, Gian Pietro Milani. Questo primo nucleo si è subito attivato per formare un comitato promotore coinvolgendo anche gli organisti professionisti Giovanni Galfetti, Marina Jahn, Michele Perpellini e la segretaria Gabriella Zappa-Vanoni, e organizzando un concerto promozionale alla chiesa parrocchiale di Magadino, la "Mecca" organistica del Ticino, tenuto il 22 maggio 2002.
L'assemblea di Rivera aveva richiamato ben 47 partecipanti ed era stata diretta dal Mo. Giovanni Galfetti. Una volta accettati gli statuti si è eletto il primo comitato che era formato da Livio Vanoni (presidente), Carlo Donadini (per il Bellinzonese), don Rinaldo Romagnoli e Gian Pietro Milani (per il Locarnese), Marina Jahn e Franco Trapletti (per il Luganese), Giorgio Cappelli (per il Mendrisiotto) e Raffaella Raschetti (per le Tre Valli).
Da allora in poi il comitato si è riunito regolarmente per promuovere iniziative varie e occuparsi delle faccende organizzative e amministrative, ormai tutte raccontate nei 38 Bollettini dell'ATO, pubblicati a partire dall'aprile 2003.

*Gian Pietro Milani*

# XIX Assemblea ordinaria annuale

**Daro, 13 maggio 2022**

Dopo due anni in cui non ci era stato consentito riunirci in assemblea ordinaria, venerdì 13 maggio, nella sala patriziale di Daro, è stato possibile ritrovarci finalmente in presenza.

La riunione era stata preceduta dalla visita e dalla presentazione dell'organo Gaspare Chiesa (1822) di Artore, da parte di Michele Beltrametti; i soci intervenuti sono poi stati accolti dal presidente della Pro Restauri, il sig. Roberto Pedrini, che ha pure offerto loro un gustoso rinfresco. All'assemblea sono intervenuti 14 soci, mentre 9 si erano scusati. A presiedere la riunione è stata designata, come presidente del giorno, Emma Brugnoli che è proceduta all'evasione delle rituali trattande. Il presidente L. Filipponi ha quindi riferito dell'attività svolta dal comitato, tenuto conto del periodo problematico che non concedeva molte possibilità. I vari membri di comitato hanno esposto quelle di cui ci si è comunque occupati nel 2021: è stato possibile finalmente organizzare una visita a due organi: quello della Cattedrale di Lugano e quello di Morcote; A. Pedrazzini ha aggiornato i soci sulle novità del sito dell'ATO, curato da lui e da M. Battaglia; M. Jahn ha riferito dell'esito del progetto giovani che ha visto alcune classi interessate a una presentazione di un organo; notevole in proposito il successo di KinderAntegnati a Bellinzona che ha coinvolto tutte le classi di quinta elementare presenti nel territorio della nuova Bellinzona; L. Filipponi ha poi rammentato i due numeri del Bollettino ATO, uno dedicato in particolare all'organo portativo e l'altro al restaurato organo processionale di S. Marta a Carona. È pure stata fatta memoria della socia Lucille Buzzini, scomparsa recentemente. Si è poi passati all'esame dei conti del sodalizio, illustrati dal presidente L. Filipponi e accolti anche su invito da parte delle revisore Emma Brugnoli e Simona Lorenzetti-Gerosa. Alla trattanda delle nomine statutarie annuali il comitato uscente è stato riconfermato, come pure le revisore; presidente Lauro Filipponi, membri di comitato Massimiliano Battaglia, Giovanni Beretta, Naoko Hirose-Llosas, Marina Jahn, Gian Pietro Milani, Alessandro Passuello, Andrea Pedrazzini.

Il programma di attività per il 2022 ha in calendario una giornata festiva per sottolineare il 20° dell'ATO, con una tavola rotonda, un concerto e un rinfresco, che avrà luogo a Mendrisio l'11 settembre prossimo; e inoltre ci sarà una masterclass in ottobre, a Locarno/Solduno e a Losone, sotto la guida del Mo. Luca Scandali.

*Gian Piero Milani*

# L’organo della chiesa parrocchiale di S. Lorenzo a Ligornetto

**opus 609 di V. Mascioni, anno 1945**

L’organo della Chiesa Parrocchiale di San Lorenzo a Ligornetto è stato costruito nel 1945 dalla nostra casa organaria Mascioni come opera 609 e benedetto nel 1946 in occasione della festività del Corpus Domini dall’allora Parroco don Francesco Ferrari. Il progetto fonico dello strumento è stato redatto da due personalità di spicco dell’epoca quali don Luigi Agustoni, musicologo e gregorianista svizzero, e il M° Luigi Picchi, compositore e organista della cattedrale di Como che tenne anche il concerto inaugurale di collaudo del nuovo organo.
Risulta che precedentemente a Ligornetto era presente uno strumento realizzato nel 1811 dall’organaro bergamasco Carlo Bossi venduto poi alla Parrocchia di Rancate nel 1946 per far posto al nuovo strumento.

L’organo Mascioni è composto da un unico nucleo sonoro ubicato in cantoria sopra il portale d’ingresso e dotato di un imponente e articolato prospetto di 76 canne.
La struttura dello strumento, costituito complessivamente da 1504 canne, è così composta: su due livelli sovrapposti sono situati i somieri di Espressivo e sopra di esso il Grand’Organo, entrambi dotati di prospetto, mentre ai lati sono collocate le canne di basseria suddivise per semitoni con le prime canne del Principale 16’ in prospetto.

A trasmissioni elettriche di tipo elettromeccanico, l'organo adotta somieri elettro-pneumatici con membrane interne a scarico azionate dal tasto in consolle tramite elettromagneti "ad ancora".
La consolle, anch'essa situata in cantoria e internata nel basamento, è composta di due tastiere di 58 note e pedaliera concavo-radiale di 30 note; è dotata di Combinazione libera e di quattro combinazioni aggiustabili.
I 28 registri sonori sono azionabili attraverso placchette a bilico disposte sopra la seconda tastiera e suddivise per corpi fonici.

L’organo di Ligornetto è caratterizzato da sonorità tardo romantiche e pastose tipiche di quel periodo che si diffondono ampiamente nella meravigliosa acustica della chiesa. A 75 anni dalla costruzione lo strumento necessitava di un approfondito intervento di restauro. I lavori di restauro e di recupero funzionale dell’organo hanno avuto inizio il 12 maggio del 2021 con lo smontaggio dei “porta-membrane” e dei manticetti contenuti nei somieri principali e in quelli ausiliari, trasferiti presso il nostro laboratorio di Azzio (VA) per le operazioni di restauro/ricostruzione.
Le 1117 valvole membrane in pelle contenute nei somieri sono state ricostruite su misura di quelle originali; i manticetti dei somieri ausiliari sono stati a loro volta rinnovati nelle pelli e nei panni di battuta.
Ultimate le operazioni di restauro/ricostruzione tutte le parti sono state accuratamente imballate e ricondotte a Ligornetto.
Alla fine dello stesso mese sono iniziate le operazioni di restauro in loco con l’approntamento di un ponteggio antistante la cantoria per consentire lo svolgimento dei lavori in sicurezza.
I porta-membrane restaurati sono stati ricollocati nelle sedi di origine; i canali chiusi con appositi diaframmi di carta e i “fondi” rimontati previa sostituzione delle vecchie viti con altre nuove, zincate, più lunghe e dotate di rondelle elastiche in acciaio a garanzia di perfetta tenuta.

Tutte le canne sono state smontate e disposte ordinatamente su appositi sostegni al piano del ponteggio, è seguita la pulizia generale dello strumento con l'ausilio di aspiratore e compressore meccanico.
Il mobile della consolle, la pedaliera e la panca per l'organista sono stati liberati dalle incrostazioni e trattati con cere conservanti. L'illuminazione di tastiere e pedaliera è stata realizzata ex novo con tecnologia LED a bassa tensione.
L'impianto di illuminazione interno all'organo è stato ricostruito con l'impiego di cavi auto-estinguenti protetti in guaina supplementare e portalampade in vetro a LED secondo le norme vigenti; l'avviamento dell'elettroventilatore è stato ripristinato mediante i pulsanti in consolle e centralina ignifuga dotata di teleruttore e dispositivo salvamotore.
I "crivelli" per il sostegno delle canne sono stati ripuliti, verificati nelle "colonnette" e trattati con specifico prodotto antiparassitario.
Una volta verificato il funzionamento di tutti i comandi in consolle è stata ripassata l'intonazione di ogni singolo registro così da poter unificarne per ognuno di essi il timbro e il volume sonoro.
Le operazioni di restauro e ripristino funzionale si sono concluse alla fine del mese di agosto del 2021 con l'accordatura dell'intero complesso fonico sulla base del corista e del temperamento rilevati in occasione dello smontaggio.
Il concerto di inaugurazione dello strumento è stato tenuto dal M° Roberto Passerini in concomitanza con la riapertura della Chiesa Parrocchiale al termine dei lavori di restauro nel mese di ottobre 2021.

## COMPOSIZIONE FONICA

**I TASTIERA - Grand'Organo**

| | |
|---|---|
| Principale | 16' |
| Principale | 8' |
| Flauto | 8' |
| Dulciana | 8' |
| Flauto | 4' |
| Ottava | 4' |
| Flauto in selva | 2' |
| Ripieno 3 file | |
| Ripieno 4 file | |
| Tromba | 8' |

**II TASTIERA - Organo Espressivo**

| | |
|---|---|
| Principale | 8' |
| Bordone | 8' |
| Salicionale | 8' |
| Flauto | 4' |
| Ottava | 4' |
| Nazardo | 2 2/3' |
| Piccolo | 2' |
| Terza | 1 3/5' |
| Ripieno 3 file | |
| Voce Celeste | 8' |
| Oboe | 8' |
| Tremolo | |

**PEDALE**

| | |
|---|---|
| Contrabasso | 16' |
| Principale | 16' |
| Subbasso | 16' |
| Basso | 8' |
| Principale | 8' |
| Bordone | 8' |
| Flauto | 4' |

**UNIONI**

I 8 al Pedale
II 8 al Pedale
II 8 al I

*Casa organaria Mascioni*

DELL'ORTO & LANZINI
BOTTEGA ORGANARA

NUOVO ORGANO DELLA CHIESA DI **MÖRRUM, SVEZIA**

# Carlo Dell'Orto
# Massimo Lanzini
# Organari

**Via Mazzini 12 28040 Dormelletto Italia** ***Telefono*** **0039 322 45453**
**www.dellortoelanzini.it** ***Email*** **info@dellortoelanzini.it**

# Gli organi della Svizzera italiana

## Organi moderni del Sottoceneri

***(continuazione)***

*Il testo delle due pagine che seguono è tolto dal libro*

---

Aldo LANINI, *Gli organi della Svizzera italiana, Volume II, Organi moderni del Sopraceneri e del Grigioni Italiano*, Lugano 1986.

---

*Questo volume, stampato nel 1986, è da tempo esaurito (come lo è il volume IV, dedicato agli "organi moderni del Sottoceneri"); crediamo di far cosa utile ai nostri lettori riproponendo le considerazioni storiche che introducono la descrizione degli strumenti.*

*I capitoli I e II sono apparsi sui BOLLETTINI N° 36 e 37.*

## Capitolo III

## L’era dell’organo elettrico

Per la Svizzera Italiana l’era dell’organo elettrico inizia nel 1925 con l’organo costruito dai Fratelli Aletti di Monza per la chiesa prepositurale di Gordola.
«Audace» veniva allora definito il progetto di questo strumento ideato dall’organista-compositore Don Pietro Magri di Oropa, per quanto l’«audacia» della sostituzione dell’energia elettrica alla pneumatica nella pratica della trasmissione organaria non fosse ormai più pionieristica: risaliva infatti agli ultimi decenni dell’Ottocento. Era stata infatti esperimentata da Weigle in Germania fin dal 1873: dallo stesso Barker, inventore della leva pneumatica, in Inghilterra: da Schmöle e Mols in America.
In Italia il nuovo sistema – detto più propriamente elettro-pneumatico – venne realizzato per la prima volta da Adeodato Bossi-Urbani che nel 1887 lo applicò all’organo Serassi di S. Alessandro in Colonna a Bergamo.
L’originalità dell’organo Aletti di Gordola consisteva semmai nel fatto che lo strumento aveva per così dire due anime: l’una tradizionalmente pneumatica per l’organo in cantoria: l’altra, elettrica, per il piccolo organo del Coro comandato dalla stessa consolle in cantoria.
Più che un organo elettrico, l’organo di Gordola era dunque un ibrido.
Nei confronti della trasmissione pneumatica, il nuovo sistema aveva vantaggi evidenti: da un lato garantiva l’immediatezza della emissione del suono: dall’altro dava la possibilità di collocare la consolle in qualsiasi punto dell’edificio sacro, anche molto discosta dal corpo sonoro.
Anzi, grazie alla immediatezza delle trasmissioni, una sola consolle poteva ora comandare diversi organi collocati in punti lontani, come pure un solo corpo sonoro poteva essere comandato da diverse consolles poste in collocazioni discoste.
La consolle poi diveniva «mobile», cioè trasferibile a seconda delle opportunità liturgiche, della sistemazione dei cantori o in occasione di concerti.

* * *

L’influsso della trasmissione elettrica si estendeva però ben oltre gli aspetti tecnici della macchina-organo. Acquisita la regolarità del tocco, la silenziosità della trasmissione, la possibilità di unire le tastiere senza aggravamento dello sforzo esecutivo, il compito dell’esecutore veniva facilitato da super e sub-ottave, da combinazioni fisse, libere e aggiustabili, dal graduatore della fonica – detto dal suo inventore «Sweller» – da annullatori di sezioni di registri, da pedaletti di richiamo, dal pedale automatico, da cento altri congegni, che hanno fatto dell’organo elettrico una macchina complessa e affascinante.
Infine, eliminata la necessità di alte pressioni del vento, indispensabili alla trazione pneumatica, la riduzione della pressione avrebbe permesso il ritorno ad una fonica più consona alla natura dell’organo secondo l’antica tradizione classica.

Tuttavia al generalizzarsi della trasmissione elettrica in Europa, tanto da farla supporre – erroneamente – come irreversibile, non corrispose immediatamente un parallelo mutamento estetico nella fonica.
Si persiste nella concezione «orchestrale» dell'organo: non torna la limpida esilità del Principale italiano, né tornano le mutazioni, né le file separate del Ripieno che davano all'organo italiano la sua singolarità fonica.
L'organo a trasmissione elettrica continua presso alcuni costruttori per decenni a seguire gli schemi fonici dell'organo pneumatico.
Quale clamoroso esempio della ambiguità della valutazione di uno strumento se si considera come elemento determinante il solo sistema di trasmissione, può essere segnalato l'imponente organo elettrico costruito dalla Ditta Balbiani di Milano per il Santuario della Madonna del Sasso a Orselina (Locarno) nel 1961.
Lo strumento: possiede tre manuali e 44 Registri.
La sua composizione fonica è rimasta totalmente romantica quasi si trattasse di un organo pneumatico. I registri di otto piedi prevalgono in modo strabocchevole sui registri tipicamente organistici: soltanto tre i registri di mutazione. L'intonazione del Ripieno è sfrenata. Il «Tutti» di questo organo costituisce un fenomeno acustico terrificante, rapportato alla ristretta volumetria del Santuario.

* * *

Tuttavia lentamente, per merito anche del vasto consenso suscitato dall'«Orgelbewegung» che rivendicava all'organo il suo carattere autonomo di strumento polifonico, il mutamento del gusto estetico inizia a riflettersi anche sulla progettazione e sulla composizione fonica dell'organo elettrico.
Il ritorno glorioso dell'«Opera omnia» di Bach nel repertorio di molti organisti, dopo l'infausto periodo in cui Bach significava sempre ed esclusivamente la «Toccata e fuga in re minore»: la ricerca dei principi della fattura degli organi dei secoli passati: l'incessante scoperta e pubblicazione di musiche organistiche del periodo barocco di compositori tedeschi, francesi, inglesi, italiani e spagnoli: la formazione più approfondita e specifica di molti giovani organisti, l'insieme di queste spinte culturali insomma ha portato ad un ripensamento della fonica organistica.
Ricercando le sonorità adatte ad esprimere la nuova – o ritrovata – letteratura organistica, venne di necessità a trasformarsi gradualmente anche la struttura fonica dell'organo che si era pericolosamente avviata verso le sole sonorità di derivazione orchestrale.
In alcuni organi a trasmissione elettrica costruiti in Ticino nel periodo tra il 1925 e il 1971 risulta nettamente la ricerca di una personalizzazione fonica che li ricolleghi con la tradizione pre-romantica del passato.

*(continua)*

**Colzani organi** s.n.c.
*di Ilic Colzani e Ettore Bastici*

*Costruzione, restauro e manutenzione di organi a canne*

Associazione Italiana Organari

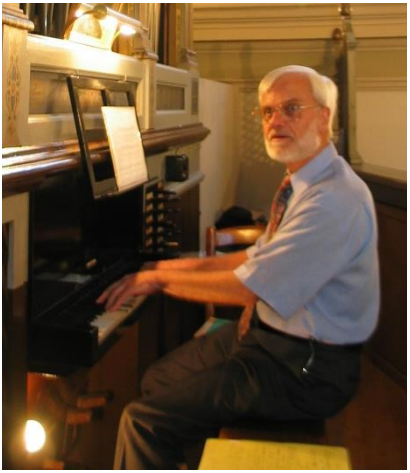
Via Eugenio Montale 1/A, 22070 Bulgarograsso (CO) - tel/fax (0039) 031/891456

*www.colzaniorgani.it* *e-mail:info@colzaniorgani.it*

# La nascita dell'ATO secondo i promotori

Quest'anno ricorre il 20° della nascita dell'ATO, formalmente creata con l'assemblea costitutiva del 20 settembre 2002 a Rivera. L'idea di creare un'associazione era già stata auspicata anni prima, ma il deciso proposito di procedere concretamente a farla nascere avvenne a Balerna, dopo un concerto di Livio Vanoni al Santuario di Morbio Inferiore. Da allora si è cercato di allestire un elenco di organisti già noti sul territorio e, grazie alla disponibilità di un gruppo di volontari, per lo più organisti diplomati, si è avviata la procedura che mirasse alla sua fondazione. In vista dell'assemblea costitutiva, per pubblicizzare l'idea e per raccogliere un minimo di fondi necessari, fu organizzato un concerto promozionale a Magadino (22 maggio 2002).
Per la ricorrenza del 20° abbiamo chiesto agli organisti che avevano assunto l'impegno di promuovere l'operazione di creare il sodalizio, di raccontarci che cosa li aveva motivati a far nascere anche in Ticino un'associazione che mettesse in rete gli organisti, diplomati e amatoriali, attivi sul territorio, offrisse loro momenti di incontro, di formazione, di aiuto reciproco, di scambio di esperienze. Gli organisti interpellati sono stati: Giovanni Galfetti, Enrico Gianella, Marina Jahn, Gian Pietro Milani, Michele Perpellini, Livio Vanoni. Ecco le loro testimonianze.

***Livio Vanoni***



Da pochi decenni ci si rende conto che il Ticino è un cantone ricco in varietà di organi. Possediamo un numero relativamente elevato di strumenti dell'800 italiano che per l'organista non professionista possono presentare delle difficoltà (una sola tastiera, minor numero di tasti, numero limitato di note nella pedaliera, divisioni dei registri in soprani e bassi, la famosa ottava corta nel manuale e nel pedale di certi strumenti, azionamento dei registri non sempre comodo, una sola combinazione libera che permette solo di aggiungere dei registri). La grande difficoltà è di trovare con tutte queste limitazioni un modo di accompagnare i canti e di interpretare dei brani durante le funzioni in modo tale che nessuno si accorga di queste difficoltà. Per dare un aiuto ai nostri organisti ho creato, negli anni '90 del secolo scorso, la "Scuola diocesana di musica" che comprendeva lezioni, solitamente individuali, di organo e lezioni in gruppo di direzione di coro. Nei primi anni la frequenza è stata buona. Chi era interessato si è iscritto subito. Infatti dopo i primi anni si è constatato un calo di partecipanti. Gli organisti in Ticino non erano poi così tanti da sperare in un'attività didattica continuata in questo campo così specifico. In questa forma didattica mancava però un elemento molto importante, ossia la possibilità di

scambio di esperienza fra gli organisti stessi. Mi sono chiesto: che cosa fare per non perdere l'interesse che si era sviluppato grazie alla scuola diocesana? Allora mi sono ricordato di aver guidato per svariate volte associazioni organistiche sia svizzere che straniere presentando organi storici sia in Ticino che nel Vallese. "Ecco cosa può essere utile in Ticino! Un'associazione di organisti." Con tutti gli impegni che avevo in quegli anni, non me la sentivo di mettere in piedi anche questo. Dopo un concerto che suonai a Morbio un gruppetto di appassionati mi seguì al solito "dopo-concerto". Proprio in questa occasione si affrontò il tema del mio desiderio di avere un'associazione di organisti anche in Ticino. I miei cari amici, Gian Pietro Milani e Enrico Gianella, entusiasti di questa idea, mi promisero concreto aiuto nell'organizzazione. Enrico, poi, aveva già esperienze in tal senso avendo fatto parte di associazioni della Svizzera tedesca. Con l'aiuto di queste due persone mi sentii più forte e decisi di incamminarmi verso questa nuova meta. In vista del decollo ci si mise alla ricerca di persone disponibili a formare un comitato. Si sono messi a disposizione Marina Jahn, Giovanni Galfetti e Michele Perpellini, oltre naturalmente Gian Pietro e Enrico. Grazie al grande entusiasmo e al grande impegno di ogni membro di questo gruppo di persone il decollo riuscì molto bene. Visto il buon inizio si trattò di eleggere un presidente. La scelta cadde sulla mia persona, carica che mantenni per una decina di anni per poi passarla a Lauro Filipponi. Il primo e impegnativo passo era dunque fatto. Se oggi questa associazione è ancora viva, vuol dire che i comitati che si sono succeduti hanno svolto un ottimo lavoro. Quello che la scuola diocesana non ha potuto offrire, ossia i contatti fra gli organisti, lo ha ricuperato e in seguito ulteriormente sviluppato la allora neocostituita ATO. Le attività che questa associazione ha offerto e offre ai suoi associati toccano vari interessi. Si va da lezioni a gruppo su temi riguardanti l'organo nella liturgia, conoscenza del repertorio organistico, la visita a vari tipi di organi, conoscenze organarie, incontri con organari e organisti concertisti, concerti suonati da membri dell'associazione, eccetera eccetera.
Personalmente sono molto contento che attraverso l'ATO si operi a favore dell'organo che per troppi decenni non ha ricevuto l'attenzione che il "re degli strumenti" avrebbe meritato, merita e meriterà.

***Marina Jahn***

Sin dall'infanzia l'organo fa parte della mia vita. Da bambina, dopo la messa domenicale salivo con mio padre in cantoria per osservare l'organista di turno all'opera.
Poi le prime lezioni, lo studio al conservatorio, il diploma e infine il lavoro come organista in Ticino. Già durante gli studi a Zurigo negli anni

Ottanta mi resi conto della mancanza nel nostro cantone di un'associazione per organisti come la conoscevano in diverse parti della Svizzera tedesca e francese. Comunque, man mano ho conosciuto diversi organisti attivi in Ticino, tra cui Livio Vanoni. Con lui diverse volte si è parlato se far nascere un'associazione per organisti anche da noi, un'idea però sempre di nuovo abbandonata. Passavano gli anni, non succedeva niente, fino a quando un giorno nel 2001 Livio Vanoni mi invitò per un piatto di pasta a casa sua a Brione sopra Minusio per incontrarsi con alcuni altri appassionati per valutare se creare un'associazione. Inizialmente si è pensato ad un'associazione per organisti professionisti, opzione subito scartata in considerazione della presenza in Ticino, in quel momento, di una decina di diplomati solamente. Si decise allora per un'associazione aperta a tutti, organisti e amanti dell'organo. Il gruppo promotore formato da sei persone, si è riunito altre volte, sempre a casa Vanoni e, nella primavera 2002, è uscito allo scoperto convocando per il 7 maggio una conferenza stampa presso l'allora magistrale a Locarno. Poi tutto andò velocemente: si scrisse a circa cento persone potenzialmente interessate per chiedere se avrebbero sostenuto il progetto; venne organizzato un concerto a Magadino il 22 maggio, offerto dai quattro organisti diplomati del gruppo promotore, per raccogliere i finanziamenti necessari per avviare l'associazione; e infine il 20 settembre ebbe luogo a Rivera l'assemblea costitutiva dell'Associazione Ticinese degli Organisti, il cui primo comitato era formato anche da alcuni di noi del gruppo promotore e con Livio Vanoni, ideatore dell'ATO, presidente. Subito dall'inizio le attività furono tante, diverse proseguono tuttora. Innanzitutto, l'annuale gita, un momento sociale importante per un'associazione di organisti. Ogni uscita a cui riesco partecipare, è per me un'esperienza unica grazie alla visita a strumenti di pregio che si possono esplorare suonandoli, e grazie alle occasioni d'incontro con altri soci, coi quali avere interessanti scambi di idee. Nelle masterclass ATO sempre molto istruttive, ogni volta colgo nuovi aspetti della musica organistica, anche se il tema è uno di quelli che mi sembra di conoscere già da corsi precedenti. Inoltre, per il fatto che questi momenti formativi hanno luogo in Ticino e durano al massimo due giornate, la partecipazione si lascia più facilmente conciliare con altri impegni. I momenti musicali sono una preziosa iniziativa che permette a soci organisti non professionisti di lanciarsi in un'esecuzione di un breve programma in presenza di pubblico. Una proposta che qualche mio allievo d'organo accoglie sempre con grande entusiasmo. Un altro compito per un'associazione organisti è anche quello della diffusione della cultura organistica e organaria tra le giovani generazioni. Il progetto giovani, promosso dall'ATO, rende ciò possibile tramite l'offerta di lezioni gratuite ai minori di 25 anni e delle presentazioni d'organo a scolaresche, il tutto svolto da organisti soci. Infine, apprezzo molto che la nostra associazione ha un suo bollettino semestrale, il proprio sito Internet aggiornato e le newsletter, tutti canali d'informazione importanti per raggiungere i soci e in generale organisti e appassionati, e per segnalare attività sociali, concerti ed iniziative organistiche della regione, in particolare quelle sostenute o promosse da soci.

Concludo con un aneddoto. Durante una gita sociale, stipati tutti in un minibus, vicino a me era seduta una persona sola e silenziosa. Alla mia domanda se suona l'organo,

mi ha riposto che è organista e che da poco vive in Ticino. In un attimo avevamo una viva conversazione tra colleghe. Ci siamo conosciute così, in un contesto di un'associazione per organisti che da vent'anni abbiamo anche qui in Ticino.

***Giovanni Galfetti***

Credo che la grande passione per l'organo sia nata in me da piccolo, quando la mamma mi portava in cantoria dove il papà suonava tutte le domeniche in qualità di organista della Collegiata di Locarno (ruolo nel quale, per uno scherzo del destino, gli succedetti qualche anno dopo e che ricopro tutt'oggi dopo ben quarantacinque anni di servizio).
Dopo la morte di mio papà, che avvenne quando avevo sei anni, persi di vista lo strumento fino all'età di 17 anni quando don Mino Grampa, allora prevosto di Moghegno ed Aurigeno, chiese al sottoscritto e ad un amico di preparare un piccolo programma per condecorare la festa patronale di San Bartolomeo ad Aurigeno (dove si trova un bellissimo organo del 1886). Fu amore a prima vista, una passione che mi permise di conoscere il maestro Livio Vanoni del quale divenni allievo di organo alla Magistrale dando il via al mio percorso formativo che mi porterà fino al conservatorio di Zurigo. Uno dei "privilegi" degli studenti che studiavano organo alla Magistrale era il fatto di avere accesso alla chiave per salire in cantoria a Locarno: fu così che ritrovai, seppur in condizioni alquanto precarie, lo strumento del papà, sul quale mossi i primi passi come organista liturgico, incoraggiato dall'arciprete don Ettore Gobbi. Da allora non ho più smesso.
Ora potrei raccontare le mille avventure vissute nel periodo degli studi a Zurigo col rischio di diventare oltremodo autoreferenziale. Potrei ad esempio raccontare delle trasferte con i macchinoni americani di Diego Fasolis, oggi diventato valente musicista di fama internazionale…
Tra i ricordi più belli che serbo nel mio cuore ci sono sicuramente quelli legati alle visite allo strumento della Collegiata che compivo con le sezioni di Scuola dell'infanzia. Sin dall'inizio i bambini si stupivano nel vedere le canne di prospetto ben visibili anche dal basso: le bocche aperte e i nasini all'insù, rapiti dalla magia degli argentei tubi svettanti lassù, sotto le volte della chiesa, affascinanti messaggeri di solennità, potenza, meraviglia e bellezza.
Tanti anni di pratica liturgica e concertistica mi hanno comunque permesso di conoscere molte persone e di vivere molte esperienze straordinarie: in queste poche righe cercherò di raccontarne qualcuna, narrandovi di grandi personaggi che ho avuto il

privilegio di conoscere.
Con la nascita dell'Associazione degli amici dell'organo di Locarno (oggi denominata "del Locarnese"), ormai quasi trentennale, cominciammo un lavoro di divulgazione culturale, predisponendo appuntamenti musicali differenziati e capaci di coinvolgere gli appassionati e i neofiti. Fu così che a Locarno cominciarono ad arrivare nomi importantissimi, vere e proprie star mondiali del concertismo organistico internazionale. Tra queste un posto di riguardo lo occupa Marie-Claire Alain (1926-2013), "la Grande Dame de l'orgue", figura tra le più significative ed autorevoli, ormai entrata di diritto nella storia del '900 organistico francese. Nel torrido giugno del 1996 Marie-Claire giunse a Locarno per tenere un concerto nella Collegiata di S. Antonio, invitata dall' AOL. È stato certamente tutto questo, e molto altro, che mi avevano anche motivato ad aggregarmi ai promotori della creazione dell'ATO.

***Enrico Gianella***

Avevo già iniziato a suonare il pianoforte circa a 7 - 8 anni: mia mamma mi aveva mandato a lezione dalla maestra Maffi di Minusio.
Quando sono poi andato a lavorare a Bellinzona, a Samaden, ecc., ho continuato da autodidatta a suonare molto per conto mio, come ora del resto, non avendo più preso lezioni. Ho preso la prima lezione d'organo nel 1978, quand'ero a Winterthur dove ho lavorato tre anni come infermiere. Dopo aver sentito il concerto d'organo di Marie Claire Alain al Grossmünster di Zurigo ero rimasto talmente entusiasta che, avendo già delle buone basi di pianoforte, ho quindi chiesto al Conservatorio di Winterthur di poter prendere delle lezioni d'organo da Alfred Pfister, organista della Stadtkirche e concertista; lui m'ha invitato a una prova all'organo del Conservatorio, mi ha presentato una partitura manualiter che ho suonato a prima vista. Il maestro ha subito apprezzato le mie predisposizioni e mi ha proposto di iniziare i primi esercizi, anche con il pedale. Poco dopo, sempre lui, mi ha anche trovato un posto di organista in una chiesa di Winterthur. Allora mi sono anche iscritto ai Winterthurer Orgel Freunde, di cui lui era presidente, con cui ho poi fatto tutti i viaggi organistici in giro per l'Europa da loro proposti. Ho così potuto vedere, e suonare, un'innumerevole serie di organi, ogni anno in paesi diversi, dalla Germania, all'Austria, alla Francia, Olanda, Inghilterra, addirittura in Spagna, in Italia e in Cecoslovacchia. Ogni nazione ha i suoi organi tipici. Nei miei numerosi viaggi all'estero ho così avuto la fortuna di poter mettere le mani su grandi begli strumenti storici, come quello del Duomo di Linz, un grande Markussen a 4 tastiere e 80 registri, della Marienkirche di Lubecca, in Olanda, all'abbazia di Neresheim, quella di Obermarchtal, in Italia al

Duomo di Bressanone. Ogni volta prevenivo gli organisti titolari che poi mi accordavano senza remore di poter accedere allo strumento. Anche in Svizzera ho fatto lo stesso: andavo a Malters, a Wilmergen. Così sono entrato in amicizia anche con parecchi organisti locali che mi hanno sempre facilitato l'accesso all'organo rivelandomi il nascondiglio segreto delle chiavi. Molti organisti non si sentono i padroni esclusivi dello strumento: in pratica ho sempre potuto suonare senza imbattermi in un rifiuto. Così ho affinato la capacità del mio orecchio a identificare e distinguere gli strumenti veramente belli, capolavori di arte organaria, da quelli più mediocri.
Per me i viaggi migliori sono stati quelli in Olanda dove ci sono, secondo me, i più begli organi in Europa. Tutto questo ha contribuito a entusiasmarmi e a proseguire con le lezioni, con Alfred Pfister, Livio Vanoni, Diego Fasolis, Favini, dall'organista della Stadtkirche di Altdorf, dove, nella pausa di mezzogiorno, potevo suonare ogni giorno sul bell'organo a tre tastiere ... Ho poi proseguito da autodidatta.
Grazie al Festival di Magadino, dove per vari decenni ho funto da registrante e voltapagine, ho poi potuto conoscere una serie di organisti celebri. Lo stesso compito l'ho svolto anche a Carasso, dove ho incontrato e conosciuto grandi organisti come Guillou, Radulescu, Harald Vogel, ecc. Spesso li invitavo a casa mia, o li portavo a fare un giro turistico per il Ticino.
Ho affrontato pezzi nuovi, in particolare di Samuel Scheidt, un compositore con cui mi trovo bene in sintonia, legato al corale protestante e al canto gregoriano, pezzi belli e non molto difficili, accessibili anche a un amatore. E ora sono particolarmente felice di poter suonare nelle celebrazioni a Gordola.
Tutto ciò mi ha quindi motivato a partecipare con entusiasmo alla creazione dell'ATO nel 2002. Da tempo, in effetti, con Livio Vanoni, Giovanni Galfetti e Marina Jahn si parlava spesso dell'opportunità di creare un'associazione di organisti, proposito sfociato poi nel concerto promozionale di Magadino, che ho presentato io esponendo tutto quello che la futura ATO aveva come idee, progetti e proposte, ecc. Per un paio di decenni sono pure stato membro del comitato occupandomi in particolare delle gite organistiche in Svizzera, Italia e anche in Germania.

***Gian Pietro Milani***

L'ATO non è sbocciata come un fungo, ma, come delle ife, ha le sue lontane radici nelle esperienze personali dei vari attori che hanno contribuito alla sua venuta alla luce. Anche per me la fascinazione del suono dell'organo risale a quand'ero bambino, quando mia mamma, che cantava nella corale della chiesa cattolica (neogotica) di Sciaffusa, ci portava alle celebrazioni domenicali, in cantoria, dove percepivo quel misterioso suono che proveniva dall'alto, forse da quel cielo stellato che ornava il soffitto gotico, e che si spandeva tra le alte volte delle navate ... un enigma che mi ha sempre intrigato e che forse si è annidato nel subconscio riemergendo poi con la voglia e il piacere di imparare a suonare il pianoforte e poi l'organo.
In effetti, durante il ginnasio in collegio, avevo la possibilità di ricevere delle lezioni di pianoforte e di potermi esercitare ogni giorno una mezz'ora, momento a cui andavo sempre con molto piacere, nonostante l'incedere piuttosto scolaresco dei miei lenti

progressi essendo per me la prima esperienza nel metter le mani su una tastiera, ma grazie ai maestri Don Luigi Cansani e Luigi Picchi sono riuscito a fare qualche passabile passo avanti.

Una signora del villaggio ci aveva poi regalato un piccolo armonium, a due registri (P e F), che mi permetteva di mantenere l'esercizio e di affrontare brani semplici de *Il giovane organista* della Carrara ed. con i quali osai iniziare anche a condecorare qualche Messa in chiesa. Da allora le opportunità si sono moltiplicate, come pure le occasioni formative, con i corsi di Livio Vanoni, le settimane di visite ad organi nella Svizzera tedesca, le master-class, ecc. Quando fu quindi avanzata la proposta di creare un'associazione di organisti, che potesse mettere in rete tutti quelli attivi sul territorio (per conoscersi e aiutarsi per supplenze o richieste varie), che offrisse possibilità di ulteriore perfezionamento, di visita e di familiarità con i vari strumenti sia nella Svizzera Italiana, che Oltralpe e anche in Italia, mi trovai subito pronto a contribuire al successo dell'iniziativa e a condividere con tanti altri il piacere vissuto nel suonare questo meraviglioso strumento nei servizi prestati in varie chiese.

Guardando a ritroso tutto quello che è stato attivato in questi vent'anni grazie all'ATO (riunioni, ritrovi per momenti musicali e di formazione con grandi maestri, visite ad organi e a case organarie, le consultazioni per revisioni e restauri, il progetto giovani, i bollettini, ecc.) mi rendo conto che senza l'ATO tutto ciò ci sarebbe terribilmente mancato. Quindi in questi anni l'ATO ha dimostrato la sua effettiva utilità, utilità apprezzata anche dal numero dei soci fedeli sostenitori, dai numerosi simpatizzanti collegati tramite social-media, come pure del riconoscimento attestatoci dalle Chiese e dall'Ufficio dei beni culturali.

La sfida dunque dei promotori è stata vinta. Ora, da promotori di allora, guardiamo con fiducia al futuro, sperando in un rincalzo favorevole da parte di giovani leve.

***Michele Perpellini***

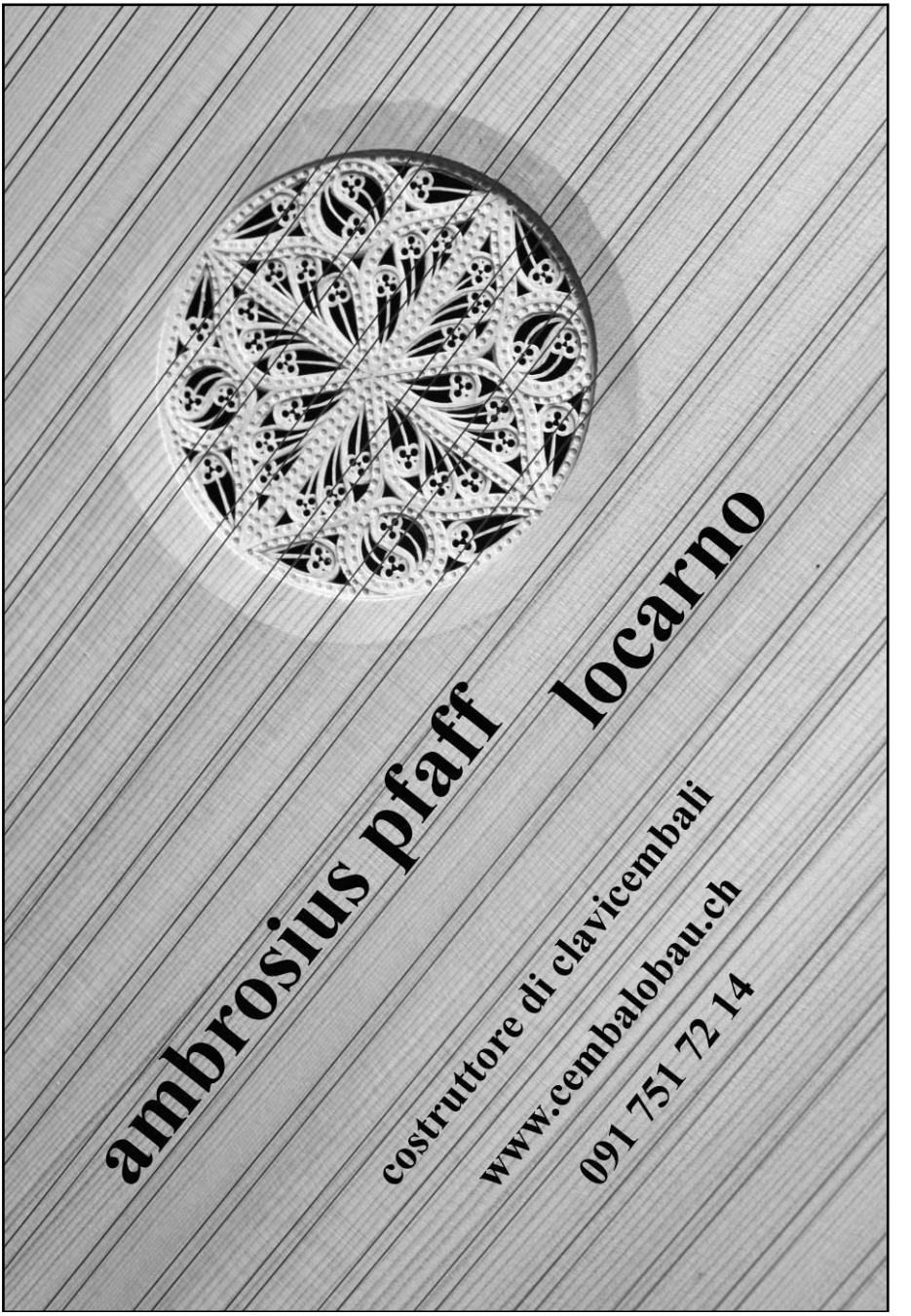
La mia predisposizione alla musica si era manifestata già da bambino: in effetti avevo ricevuto un organetto a bocca, che riuscivo a suonare con piacere e destrezza. Lo notò ben presto la maestra di pianoforte, Grazia Wendling, che abitava nell'appartamento sotto di noi e mi sentiva spesso suonare; propose perciò ai miei genitori di darmi delle lezioni di pianoforte. Così, a 9 anni, iniziava la mia carriera alla tastiera, che si protrasse fino agli anni della Scuola magistrale. A quel tempo per i futuri maestri era

obbligatorio scegliere lo studio di uno strumento. Ma non aveva senso che prendessi lezioni di pianoforte ancora da un'altra docente, perciò optai per lo studio dell'organo con il giovane maestro Livio Vanoni. Al termine degli studi magistrali alcuni di noi scelsero di perfezionarsi al Conservatorio di Zurigo. Là ho preso lezioni dal maestro Heinrich Funk sull'organo del Fraumünster; in seguito ebbi come mentore Janine Lehman all'organo della St. Peterskirche dove potevo anche prestare servizio domenicale. A Locarno fu invece don Franco Clerici a chiedermi di suonare durante le sue celebrazioni in S. Antonio, finché mi fu proposto il posto di organista titolare a S. Francesco di Locarno, compito che ho svolto per vari decenni, organizzandovi anche concerti natalizi e altri momenti musicali. Ecco quindi i motivi preliminari che mi hanno portato a sostenere la fondazione dell'ATO, l'Associazione ticinese degli organisti.

Nel periodo degli studi a Zurigo avevo già conosciuto le associazioni di organisti d'Oltralpe (*Organistenverband*) che m'avevano motivato a voler creare anche in Ticino un sodalizio analogo. Per concretizzare l'idea della costituzione dell'ATO avevo partecipato attivamente al concerto promozionale di Magadino.

L'obiettivo prioritario che auspicavo veder realizzato con questa nuova associazione era di far riconoscere adeguatamente il ruolo dell'organista che presta servizio nelle celebrazioni e in eventi particolari (matrimoni, funerali ...), riconoscimento che si traducesse in un compenso adeguato e armonizzato, e non frammentato in tariffe piuttosto disparate a seconda delle parrocchie, come finora, fissando un tariffario minimo e massimo, differenziato a seconda delle competenze tra un musicista diplomato e uno amatoriale, che valessero finalmente su tutto il territorio cantonale. Inoltre ritenevo importante che si tenessero distinte e precisate le rispettive competenze: da una parte quelle del parroco e, d'altro canto, quelle dell'organista, pur in accordo, ma in modo professionale. All'associazione spetta poi promuovere lo scambio di partiture, di materiale vario oltre che di opinioni concernenti le varie funzioni religiose, per riuscire a coordinare al meglio le attività nelle diverse parrocchie, e le relative esperienze fatte. Ed è importante che l'ATO offra anche momenti di formazione, sia a livello tecnico con visite ai diversi tipi di strumenti presenti sul territorio – ma anche Oltralpe o nella vicina Italia – per conoscerne adeguatamente il loro utilizzo, sia di ampliare la conoscenza e l'interpretazione del repertorio delle varie epoche.

Infine, anche a livello legale, gli organisti iscritti all'ATO devono poter essere protetti e sostenuti in caso di situazioni conflittuali.


ambrosius pfaff
locarno
costruttore di clavicembali
www.cembalobau.ch
091 751 72 14

# Masterclass ATO 2022

**L'interpretazione del repertorio organistico italiano del Sei- e Settecento**
**Chiese Parrocchiali di Solduno e Losone,**
**sabato 29 e domenica 30 ottobre 2022**

Ritorna quest'anno, dopo una pausa forzata dovuta a motivi pandemici, il tradizionale appuntamento con la Masterclass ATO (vedi flyer allegato al presente numero del bollettino), occasione per chi vi partecipa, sia come allievo attivo sia come uditore, di approfondire gli aspetti della prassi esecutiva del repertorio organistico antico. Nei giorni di sabato 29 e domenica 30 ottobre 2022, la guida esperta del M° Luca Scandali condurrà i partecipanti ad affrontare gli aspetti interpretativi della letteratura italiana dei secoli XVII e XVIII, attraverso la disamina dei principali argomenti relativi all'estetica musicale di quel periodo e al loro corretto impiego in sede esecutiva.

La scelta dello strumento è ricaduta sull'organo settecentesco della chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista a Solduno. Realizzato nel 1714 dall'organaro italiano Giovanni Battista Reina, esso è uno dei più antichi organi a due tastiere costruiti a sud delle Alpi, particolare che giustifica ampiamente la sua importanza nel patrimonio organario del Cantone Ticino e del Nord Italia. Lo strumento, originariamente fornito di una tastiera e collocato nella Collegiata di Sant'Antonio a Locarno (nel 1819 ricollocato a Solduno), dopo soli tre anni (1717) venne dotato di un secondo corpo d'organo facente funzione di organo in eco: "*Accio che à l'organo già composto e fabricato nella nostra Chiesa di S. Antonio Abbate gli manca l'ecco, che accompagnato con il rimanente di tal fabrica riuscirà di maggior decoro e sodisfatione al Pubblico. Perciò la maggioranza ha risolto di far fare d.o Eccho".* Lo strumento è stato recentemente (2019) restaurato dalla ditta Colzani Organi, con un intervento che ha permesso il ripristino della disposizione fonica originaria, antecedente a quelle operazioni di manomissione e adattamento che spesso sono presenti nella "biografia" di tanti organi antichi. Per una conoscenza più approfondita dell'importante intervento di restauro, si consiglia la lettura del Bollettino ATO N° 32, pubblicato nel mese di giugno 2019.

Parte delle lezioni della Masterclass si terrà all'organo della Chiesa di San Giorgio a Losone, dove è presente lo strumento costruito nel 1857 dall'organaro italiano Giovanni Franzetti. Anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una situazione analoga allo strumento di Solduno. L'organo Franzetti era stato originariamente costruito nel 1840 per la Parrocchiale di S. Lorenzo. Dopo diversi anni la comunità parrocchiale decise di dotarsi di uno strumento di maggiori dimensioni, anche questa volta rivolgendosi all'organaro Giovanni Franzetti, che fornì un nuovo organo e spostò il vecchio nella chiesa di S. Giorgio. Pure questo strumento è stato oggetto di un recente restauro (2019), opera della Casa organaria Carlo Dell'Orto & Massimo Lanzini. E anche qui si consiglia la lettura del Bollettino N° 33 (dicembre 2019).

Per la conduzione della Masterclass, il Comitato dell'Associazione Ticinese degli Organisti ha deciso di avvalersi della competenza del M° Luca Scandali, stimato interprete del repertorio organistico antico. Nato ad Ancona, il M° Scandali si è diplomato con il massimo dei voti in Organo e Composizione organistica e in Clavicembalo presso il Conservatorio di Musica "G. Rossini" di Pesaro dove successivamente ha conseguito anche il diploma di Composizione. Di grande importanza per la sua formazione artistica sono state le lezioni con i Maestri Ton Koopman, Andrea Marcon, Luigi Ferdinando Tagliavini e Liuwe Tamminga. È risultato vincitore di diversi concorsi internazionali, mettendosi in evidenza nel panorama organistico con il primo premio ottenuto nel 1998 al prestigioso *Concorso Internazionale d'Organo "Paul Hofhaimer"* di Innsbruck (Austria), assegnato solo quattro volte nella sua quarantennale storia. Ha tenuto masterclass e corsi di perfezionamento in sedi prestigiose e si è esibito in numerosi ed importanti festival in più di venti paesi soprattutto come solista. A corredo della carriera di concertista, il M° Scandali ha registrato più di 30 CD (*La registrazione dell'opera per organo di Carl Philipp Emanuel Bach ha ottenuto una nomination (longlist 3/2014) per il Preis der deutschen Schallplattenkritik,* ed è attivo come curatore di pubblicazioni di musica antica. L'apertura della Masterclass sarà preceduta venerdì 28 ottobre, con inizio alle ore 20:30, da un concerto del M° Luca Scandali all'organo Reina della Chiesa di Solduno.

*Alessandro Passuello*

# Padre Urban all’organo di Muri Gries

Paolo Rumiz, giornalista de “La Repubblica” e de “Il Piccolo” di Trieste, è un appassionato viaggiatore che, nei suoi numerosi libri e interviste radiofoniche, narra le singolari esperienze vissute quale viandante e pellegrino.
Ne *Il filo infinito* (Feltrinelli 2019) ripercorre il filo che unisce il nostro continente trovandolo nelle abbazie dei discepoli di Benedetto da Norcia, il santo protettore d’Europa. Dopo aver sostato a Norcia (Umbria), Praglia (Veneto), Sankt Ottilien (Baviera) e Viboldone (Lombardia), prima di proseguire verso il Tirolo, la Svizzera, la Francia, il Belgio e la Germania, si sofferma a Muri Gries (Alto Adige) dove non resiste alla tentazione di sentire, affascinato e incantato, risuonare la voce dell’organo maggiore dell’abbazia.

“Padre Urban sembra che non aspetti altro quando, dopo un breve preambolo di convenevoli, gli chiedo se può farmi sentire la voce dell’organo maggiore. Sale velocissimo al piano di sopra, apre una porticina, poi un’altra, attraversa lo spazio riservato ai cantori sopra l’ingresso, si siede sulla panca dell’organista dando le spalle alle canne in fuga e poi, con una mossa rapida come la veronica di un toreador, ruota su se stesso, forma un arco con la tonaca e lo scapolare, per prendere saldamente posizione sulla tastiera senza calpestare i pedali sottostanti e far partire una magistrale improvvisazione. È concentratissimo, sembra che nella chiesa di Sant’Agostino non ci sia che lui, l’uomo in nero che esplora con energia frenetica i ventisette registri della macchina del suono per dispiegarne la straordinaria vocalità.

Si interrompe, ci fa sentire l’eco dell’armonia che permane, a lungo, nella navata. "Sbaglia chi crede che l’organo sia solo cattolico. L’organo è arrivato a Carlo Magno dall’Impero d’Oriente. Lo conoscevano già i Romani."

Ricomincia. E l’armonia sale, passa dal Medioevo al Rinascimento, dal Barocco al Romanticismo, si arrampica per statue gesticolanti, si ramifica verso la sommità di questa chiesa bolzanina così asburgica, così cattolica e simile a una meringa con panna e crema, per poi sprofondare su tonalità abissali insieme ai dannati che precipitano all’Inferno sopra l’altare e trovare risposta nella cupa vibrazione sonora delle arcate medievali delle cantine, un’ex chiesa gotica dalla risonanza perfetta nel ventre stesso del monastero, dove hai il Sancta Sanctorum delle botti panciute di Sankt Magdalener e di Lagrein che da sempre forniscono il vino da messa ai conventi tedeschi.

Ma il suono, ora morbido e flessibile, non si arresta ancora, travalica i muraglioni per estinguersi nell’anfiteatro a vigna dei Monti Sarentini, fra le guglie dolomitiche e le nevi dell’uomo del Similaun.

Nel vuoto di Muri Gries trovo pane per i miei denti. Non c’è cripta o corridoio dove non venga voglia di provare la voce. Mi sorprendo a cantare persino sui gradini delle scale interne, per sondare quanto i vecchi capimastri abbiano ideato gli ambienti tenendo conto delle risonanze. La cantoria ha un’acustica formidabile, più adatta a esprimere potenza corale che il suono della voce sola. Assisto a una messa dove trionfano il tedesco, la grande musica barocca per organo e la teatralità di decorazioni tondeggianti come bignè. Qui si canta ancora il graduale romano e la forza del gregoriano riesce a coprire la scarsità dei coristi. Dei quindici monaci due sono diplomati in musica e nell’aria si avverte ancora la presenza venerabile del Kapellmeister Oswald Jaeggi, un altro svizzero, che ha lasciato al Sud Tirolo le sue composizioni migliori di stampo tardoromantico.”

Da *Il filo infinito* di Paolo Rumiz.

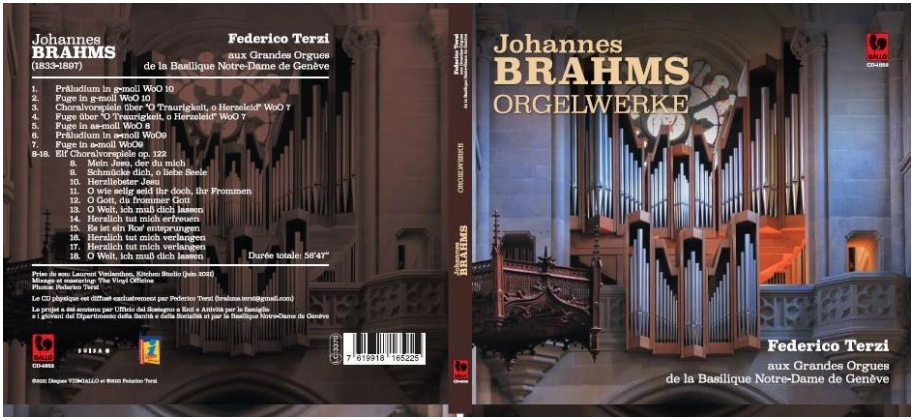
*Gian Pietro Milani*

# Johannes Brahms (1833-1897): Orgelwerke

**Federico Terzi aux grandes orgues de la Basilique Notre-Dame de Genève**
**Vde-Gallo, 2021**

Il Canton Ticino – in particolare *Infogiovani* (Ufficio del Sostegno a Enti e attività per le Famiglie e i Giovani del Dipartimento della Sanità e della Socialità) – ha sostenuto la produzione di un CD organistico uscito per Vde-Gallo nel corso del 2021. Oggetto della registrazione sono le opere per organo (*Orgelwerke*) di Johannes Brahms (1833-1897) eseguite da chi scrive al grande organo St. Martin della Basilique Notre-Dame di Ginevra (istituzione che, parimenti, è sostenitrice del progetto).

L'ordine con cui i brani vengono presentati ricalca quello di composizione degli stessi: le tracce dalla 1 alla 7 racchiudono i lavori da Brahms prodotti tra gli anni '50 e '60 mentre le tracce dalla 8 alla 18 presentano gli undici corali op. 122, silloge rivista e assemblata intorno al 1896, poco prima della morte del compositore. Alcune precisazioni, tuttavia, si impongono: per quanto riguarda la *Fuga in la bemolle minore* (Wo08) – una delle fughe per organo più complesse del XIX secolo, il cui controsoggetto consiste in una trasposizione di «B.A.C.H» –, è stata registrata la versione d'ultima mano, stampata nel 1864 (in luogo della prima versione del 1856); stessa cosa per il *Preludio corale e fuga O Traurigkeit, o Herzeleid* (WoO 7): si presenta la versione a stampa del 1882 e non la prima stesura del 1858. Per quanto riguarda i corali, invece, essi si susseguono così come appaiono nel manoscritto brahmsiano conservato presso la Gesellschaft der Musikfreunde di Vienna.




Le composizioni per organo di Brahms, come noto, nascono dall'interesse del compositore per la musica antica (specialmente quella bachiana) e per il contrappunto, disciplina studiata confrontandosi con l'amico violinista Joseph Joachim. Lo studio

delle tecniche contrappuntistiche traspare soprattutto nei due *Preludi e fuga* mentre tracce più generali relative alla genesi dei pezzi organistici di Brahms si trovano non solo nella corrispondenza tra Brahms e Joachim ma anche in quella intercorsa tra Brahms e Clara Schumann oppure tra Brahms e vari suoi editori. Proprio la perdita di molte delle persone a lui più care, unita al presentimento della propria fine, potrebbe aver influenzato l'origine della raccolta degli undici corali, alcuni dei quali (*Mein Jesu, der du mich* oppure *Schmücke dich, o liebe Seele*) potrebbero risalire ancora agli anni '50 e '60. I cantici scelti per l'elaborazione organistica – nella quale si sono visti riferimenti all'*Orgelbüchlein* – presentano testi legati a tematiche quali l'addio a questo mondo (*O Welt, ich muß dich lassen*; *Herzlich tut mich verlangen*), il dialogo intimo con sé e con Dio (*Schmücke dich, o liebe Seele*; *O Gott, du frommer Gott*), il mistero della vita che non tramonta (*O wie selig seid ihr doch, ihr Frommen*; *Herzlich tut mich erfreuen*). Benché tutto questo sia un significativo dato di fatto, risulta tuttavia difficile dire quanto Brahms abbia interpretato in ottica cristiana questa sua musica.[1]

[1] Sembra utile fornire una bibliografia essenziale sulle opere per organo di Brahms. Si vedano, almeno: B. Owen, *The organ music of Johannes Brahms*, Oxford University Press, 2007; R. Stinson, *The reception of Bach's organ works from Mendelssohn to Brahms*, Oxford University Press, 2006, pp. 126-182; J. Brahms, *Werke für Orgel*, a cura di G. S. Bozarth, G. Henle Verlag, 1988, pp. 62-66. Utile anche: R. Knox, *Brahms and his religion*, «Il Saggiatore musicale», 22/2, 2015, pp. 215-249.

L'organo scelto per la registrazione coniuga una forte impronta classica ad alcuni tratti più marcatamente romantici. Il St. Martin della Basilique Notre-Dame – di cui ricorre il XXX anniversario di costruzione quest'anno (1992-2022) – è infatti uno strumento a tre manuali che somma al *Grand-Orgue* un *Positif de dos* e un *Récit expressif*. Le piene sonorità dello strumento si possono ascoltare, ovviamente, nei due *Preludi e fuga*. In particolare, nella sezione finale del *Preludio e fuga in la minore* (WoO9) è stata utilizzata anche la *Quinte* del pedale che dà l'effetto del 32' nel grave. Quanto ai fondi di 8' e 4', essi traspaiono, per esempio, nelle due versioni di *O Welt, ich muß dich lassen*, nella *Fuga in la bemolle minore* oppure, uniti alla *Trompette* del *Récit*, nella prima versione di *Herzlich tut mich verlangen*. Colori solisti si apprezzano, invece, in altri corali. Per esempio, nella prima parte di *O Traurigkeit, o Herzeleid* viene impiegata, per la melodia corale, la *Flûte harmonique* del *Grand-Orgue* accompagnata dai due registri di 8' del *Récit*. Il carattere intimo, invece, di *Schmücke dich, o liebe Seele* viene messo in luce dall'impiego del *Salicional* solo del *Positif* con l'aggiunta del tremolo. Ancora, il timbro del *Basson-Hautbois* del *Récit* viene portato al pedale risuonando nella melodia corale della seconda versione di *Herzlich tut mich verlangen*: accade lo stesso per il *Basson 16'* del *Récit* nel caso di *Mein Jesu, der du mich*. Prendendosi qualche licenza, si è poi aggiunta, chiudendo la cassa espressiva, la *Voix céleste* nelle ultime misure dell'ultimo corale della serie, *O Welt, ich muß dich lassen*, pezzo nel quale si apprezzano i dialoghi tra i tre corpi d'organo (*Positif* e *Récit* dialogano, invece, in *Es ist ein Ros'entsprungen*).

Una registrazione organistica di Brahms non è certo una novità nel panorama dei dischi per organo. Citando solamente i primi tre esempi che vengono alla memoria legati in qualche modo alla Svizzera, si potrebbero ricordare il lavoro discografico di Lorenzo Ghielmi (2005: *Bach and the Romanticist: Johann Sebastian Bach and Johannes Brahms*), quello di Georges Athanasiadès (1992: tutte le opere per organo) e quello di Guy Bovet (1985: gli undici corali, *O Traurigkeit, o Herzeleid* e una traccia ulteriore costituita dal *Preludio in do maggiore* op. posth. di Bruckner). Se, per quanto riguarda questi ultimi, è chiaro il nesso svizzero essendo Athanasiadès e Bovet figure alquanto note in terra elvetica, qualche parola si può spendere, invece, sul CD di Ghielmi. Esso, infatti, mette in sinossi ad altrettanti corali bachiani gli undici corali dell'op. 122 presentando, in aggiunta, il *Preludio e fuga in la minore* di Brahms accostato al *Preludio e fuga in la minore* (BWV 543) di Bach. L'organo utilizzato per la parte brahmsiana del disco è il Walcker (1887-1888) della *Stadtkirche* di Winterthur

mentre Bach è registrato all'Ahrend milanese di S. Simpliciano.
Lasciando la sola Svizzera e allargando gli orizzonti, innumerevoli sarebbero i dischi da menzionare: registrazioni organistiche di Brahms (integrali o non) si sono susseguite, nel corso degli anni, in tutto il mondo. Perché allora proporne una nuova? Anzitutto, per mettere in risalto l'organo della Basilique Notre-Dame. Poiché, ad oggi, ancora non esisteva una registrazione ad esso completamente dedicata, è sembrato opportuno colmare questa lacuna avvicinandosi, inoltre, il XXX anniversario di costruzione dello strumento. In secondo luogo, ed è questa la motivazione forse più profonda, poiché da organisti siamo chiamati ad una tripla missione: far vivere la musica dell'oggi; scoprire quella poco nota o dimenticata del passato; confrontarsi con gli intramontabili classici del repertorio. Gli *Orgelwerke* di Brahms, per la loro raffinatezza, poesia e profondità, appartengono senza dubbio a quest'ultima categoria ed è importante continuare a dar loro vita dal momento che, con il passare del tempo, per quanto le note scritte dai compositori non mutino, mutano i gusti e le sensibilità degli interpreti e degli ascoltatori.

*Federico Terzi*

*Federico Terzi (*1994), titolare di un Master d'Organo conseguito presso la Haute École de Musique de Genève e di una Laurea Magistrale in Filologia Moderna (Università Cattolica di Milano), è organista presso la Basilique Notre-Dame di Ginevra. Durante i suoi studi, ha avuto l'opportunità di formarsi, tra gli altri, con Enrico Viccardi, Lorenzo Ghielmi, Alessio Corti, Ludger Lohmann e Vincent Thévenaz. La sua attività lo porta a suonare in contesti differenti e gli è valsa alcuni premi a concorsi nazionali ed internazionali d'interpretazione organistica sia in Italia che in Svizzera. Interessato ai legami della musica con vari aspetti della cultura, svolge attività di ricerca e suoi lavori musicologici sono stati pubblicati in note riviste accademiche italiane e americane.*

Link al sito di Vde-Gallo,
con anteprime dei singoli brani e pdf scaricabile del libretto del CD:
*https://vdegallo.com/en/produit/brahms-11-chorale-preludes-op-122-federico-terzi/*

Per acquistare una copia del disco (al costo di 15 CHF, comprensivo delle spese di spedizione) inviare una mail di prenotazione all'indirizzo:
*brahms.terzi@gmail.com*

Per informazioni sull'organo (disposizione fonica e storia):
*https://www.basiliquenotredamegeneve.ch/orgues/*
*http://peter-fasler.magix.net/public/GEProfile4/genf_notredame.htm*

# La Tribune de l'Orgue

*tribune.orgue.ch*

## 73/4 (dicembre 2021)

- √ **In copertina**: il nuovo organo della Tonhalle di Zurigo.
- √ **Editoriale**: si dice che nel mondo organistico non succede mai nulla, e che non c'è pubblico ai concerti: niente di più falso!
- √ **L'organo nella vita musicale ginevrina** (continuazione dal numero precedente). Organisti e compositori: un matrimonio d'amore?
- √ **Il quarto d'ora di improvvisazione**: improvvisare nello stile neoclassico (tedesco)? (III parte): Flor Peeters.
- √ **L'organo visto da un organista testimone della Rivoluzione.** Un testo di Michel Boyer (1768-1858), già professore di retorica a Le Mans e, a 87 anni, decano degli organisti di Francia.
- √ **Delizie e organi: i due organi dell'isola di Rheinau e il ristorante Augarten.**
- √ **Un organo eccezionale a Gland.** La casa organaria Brondino Vegezzi-Bossi ha trasformato l'organo, che è passato da 18 a 57 registri, e da settecento a duemila canne.
- √ **Un articolo degli anni '60 a proposito dell'organo di un campo di prigionia di Rimini.**
- √ **La Regione di Vicenza e gli organi "fonocromatici" di Giovanni Battista Giuseppe De Lorenzi (1806-1883).**
- √ **Il nuovo organo Kuhn della Tonhalle di Zurigo.**
- √ **Recensioni di CD, partiture e libri.**
- √ **Orrore al cinema (III).** Omaggio al professore L. Burns, inventore dell'unìsono muto e padrino delle sorelle Agnese e Gloria Dei.
- √ **I viaggi di M. Phileas Fogg**: Neuchâtel – Rompon – Courtelary – Fano – Lucerna – Lyon – Zurigo – Romainmôtier – Neuchâtel – Saint-Didier – Rheinau – Su un vagone delle FFS – Vicenza – Colonia.
- √ **Riviste**: spoglio di riviste a carattere organistico.
- √ **Agenda**: concorsi, corsi, concerti d'organo.
- √ **In memoriam**: Hans Haselböck.

## 74/1 (gennaio 2022)

- √ **In copertina**: l'organo Kuhn (1924) di Cossonay, reinstallato a Sciez (Francia).
- √ **Editoriale**: considerazioni numerologiche legate al tempo che passa, fonte di gustosi ricordi.
- √ **La cultura musicale spirituale ebraica (I).** Gli inizi della cultura musicale spirituale ebraica risalgono all'età biblica. Dopo la distruzione di Gerusalemme operata dai Romani, furono le numerose sinagoghe che ripresero le funzioni di centro spirituale.
- √ **I 16 concerti per organo di Händel (I).** Alcune osservazioni volte a facilitare (e incoraggiare) l'interpretazione dei concerti per organo e orchestra di G. F. Händel.
- √ **I Salmi di Anthoni van Noordt (1619-1675).** Breve analisi dei 10 Salmi pubblicati dal successore di Sweelinck alla Nieuwe Kerk di Amsterdam.
- √ **Georg Muffat, Apparatus musico-organisticus.** Una traduzione in francese della prefazione in lingua tedesca (originariamente scritta in latino).
- √ **La storia dell'organo a Ginevra: una conclusione come una fuga a tre soggetti (gli organi, l'insegnamento, la professione di organista).**
- √ **Il quarto d'ora di improvvisazione**: improvvisare nello stile neoclassico (IV parte): ancora Flor Peeters.
- √ **Il vecchio organo Kuhn (1924) di Cossonay installato a Sciez (Alta Savoia).** La storia di come l'arrivo di un nuovo organo a Cossonay diede la possibilità di reinstallare il vecchio Kuhn (a trazione pneumatica) a Sciez, dandogli nuova vita.
- √ **Recensioni di CD, partiture e libri**.
- √ **Orrore al cinema!** Omaggio al professore L. Burns, inventore dell'unìsono muto e padrino delle sorelle Agnese e Gloria Dei (IV parte).
- √ **I viaggi di M. Phileas Fogg**: Ernen – Piogre (alias Ginevra) – Gland – Thonon-les-Bains – La-Chaux-de-Fonds – Paris – Neuchâtel – Grandson – Sanary-sur-Mer – Neuchâtel – in Svizzera – alla radio – Basilea – Romainmôtier – Madrid.
- √ **Riviste**: spoglio di riviste a carattere organistico.
- √ **Diversi.** Il Fernwerk: effetto sonoro usato anche da Giuseppe Verdi nel *Macbeth*.
- √ **In memoriam**: Georges Athanasiadès, Jacqueline Tscholl-Ducommun, Lise Alain-Delamare.
- √ **Attualità:** Vita e futuro dell'Associazione Jehan Alain.
- √ **Agenda**: corsi, concerti d'organo.

*Lauro Filipponi*

# CD in vetrina

Johann Sebastian Bach, *Das Orgelbüchlein*.
Enrico Viccardi all'organo Giani della chiesa del Governatorato di Città del Vaticano.
Da Vinci Classics C00452. Durata 79'

Vierne & Saint-Saëns, *Harmonium vs Organ*.
Giulio Mercati, harmonium e organo.
Dynamic CDS7924.02 (2 CD). Durata 2h 04'

Enrico Viccardi ci vizia. Oltre a proseguire con l'integrale delle opere organistiche di J.S. Bach per l'etichetta Fugatto – siamo ora giunti al sesto volume: ne abbiamo riferito in un precedente numero del nostro Bollettino ATO – l'organista italiano propone qua e là registrazioni di pregio, come quest'ultima, anch'essa dedicata a Bach, con la raccolta dei 45 corali dell'*Orgelbüchlein*.
Lo strumento scelto da Viccardi è stato costruito dall'organaro cremonese Daniele Giani, inaugurato nel 2007, di proporzioni non gigantesche, 20 registri distribuiti su due tastiere, ma di qualità foniche notevoli, per la cappella del Palazzo del Governatorato in Vaticano. Il somiere è a tiro, la trasmissione interamente meccanica, sia per le tastiere che per i registri, quella per le tastiere è sospesa, la pressione del vento bassa, 48 mm. La resa dell'organo Giani ha dell'incredibile, per raffinatezza, colori, razionalità e intelligenza della composizione dei registri, e Viccardi è qui tutt'uno con lo strumento, che capisce perfettamente e sfrutta in ogni possibilità, anche più recondita. Tutte le sonorità, dai Fondi alle Ance a vari tipi di miscele proposte da Viccardi fino al Plenum, sono godibili e risaltano con nitidezza nella registrazione curata da Federico Savio. Il CD è un concentrato savoir-faire organistico, grazie alla lettura di Viccardi: ispirata, da profondo conoscitore della scrittura e dell'estetica di Bach quale egli è, e dimostra di essere in ogni occasione: l'apice è toccato da *O Mensch, bewein dein Sünde gross*, manifesto del buon gusto di Viccardi. L'*Orgelbüchlein* è fonte inesauribile di ispirazione per l'interprete e l'esegeta: che soddisfazione, dopo decine di ascolti, incappare ancora in coincidenze musicali, come quella tra la voce interna di *Herr Gott* BWV 617 e il soggetto della Fuga in si bemolle del secondo libro della *Tastiera ben temperata*!

Giulio Mercati è organista conosciuto nell'ambiente musicale ticinese: recentemente è stato protagonista di una collaborazione con la RSI, ora sfociata in una pubblicazione

discografica della casa genovese Dynamic, con pagine tastieristiche di Camille Saint-Saëns e Louis Vierne distribuite su due CD. Mercati inizia la proposta con un primo disco dedicato all'harmonium, e ci offre le splendide sonorità di uno strumento Debain del 1892. È Saint-Saëns ad aprire le danze, tra i primissimi autori a scrivere e pubblicare per harmonium: e ci stupisce fin dalla prima pubblicazione, del 1852, i *Trois Morceaux*; a una Méditation e una Barcarolle fa seguito una Prière del tutto sperimentale. Nella Barcarolle troviamo preziose raffinatezze armoniche, urti sui tempi forti e scontri altamente dissonanti; la Prière è scritta in 11/4, primo caso di una serie di metri dispari impiegati da Saint-Saëns durante la sua carriera: essa, mai presa in considerazione dagli studiosi se non per quel bizzarro metro, è in realtà tra le creazioni più geniali ed enigmatiche di Saint-Saëns, attraverso ricerca armonica e ripetitività che conduce all'ipnosi: una mano tiene un accordo intanto che l'altra suona regolarmente una serie di semiminime, così fino alla fine, alternativamente. Va ribadita l'importanza dell'utilizzo di un harmonium storico per la letteratura della seconda metà dell'Ottocento: e il fatto che Saint-Saëns si interessi di uno strumento di nuova invenzione come l'harmonium è un dato significativo: il compositore ha scelto specificamente l'harmonium per inaugurare la sua musica pubblicata, dimostrando apertura verso una nuova invenzione e fiuto per uno strumento che riscuote successo, e che, considerato à la page, già ha fatto ingresso nelle case della borghesia parigina, attirata dalla minor spesa e ingombro rispetto a un organo da sala. Le sonorità che Mercati ci propone sono godibilissime, e testimoniano con risultato affascinante il suono di uno strumento che ebbe un successo strabiliante e che dobbiamo tenere in dovuta considerazione per la comprensione di quel periodo storico.

La seconda raccolta registrata da Mercati è costituita dalle *24 Pièces en style libre* op. 31 di Louis Vierne, eseguita per la prima metà all'harmonium, per la seconda all'organo. Mercati, oltre all'harmonium Debain ha scelto lo strumento costruito da Vincenzo Mascioni nel 1910 per la Cattedrale San Lorenzo di Lugano (organo oggetto di un ampio contributo sul nostro Bollettino n. 31, 2018) e offre qui la sua prima testimonianza pubblicata su CD. Le sonorità del Mascioni di inizio Novecento sono sorprendenti, e si confanno perfettamente alla coeva raccolta di Vierne. Un solo rimpianto, per il libretto di accompagnamento dal quale ci saremmo logicamente aspettati le fotografie dei due strumenti e le relative composizioni foniche; ricordiamo qui che l'organo della Cattedrale di Lugano fu inaugurato il 12 giugno 1910 con un concerto di Marco Enrico Bossi. Dotato di 28 registri su due tastiere, lo strumento è stato oggetto di un importante restauro a cura della stessa famiglia Mascioni, terminato nel 2017, che ha visto la coraggiosa decisione di conservare la trasmissione pneumatica e di ripristinare ben dieci registri, modificati o soppressi da uno sciagurato intervento del 1945 degli organari Kuhn. Un plauso particolare va all'interpretazione di Giulio Mercati che ha saputo dar voce a due strumenti storici perfettamente adeguati alla letteratura scelta, e che restituisce con consapevolezza stilistica, grande eleganza e bella determinazione due raccolte la cui discografia è poverissima.

*Giuseppe Clericetti*

Molti alberi diventano carta...
FSC
www.fsc.org
FSC® C015303
Il marchio della gestione forestale responsabile
Tipografia Poncioni SA
...la nostra carta stampata, un impegno per l'ambiente!
Via Mezzana 26 I CH - 6616 Losone I Tel. 091 785 11 00 I Fax 091 785 11 01 I info@poncioni.biz I www.poncioni.biz
Prestampa I Stampa Offset I Stampa digitale e da plotter I Legatoria I Spedizione e consegna I CD multimediali I Consulenza

VILA REAL - PORTOGALLO
CATTEDRALEDI SAN DOMENICO
OPUS 1197 - 2016

*Da 180 anni al servizio dell'arte organaria*

MASCIONI
dal 1829

WWW.MASCIONI-ORGANS.COM